

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dio ci rinnovi
il cuore ogni giorno
come rinnova
le fonti e il sole:
come la stella
radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia
e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.
Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Benetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo (Ef 1,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu che sei benedetto, benedici la nostra vita.

- Benedici, Padre, il tuo popolo santo: concedigli di conoscere che il mistero della tua volontà è un disegno di amore.
- Benedici, Padre, coloro che non sanno ascoltare la profezia della tua parola: apri la loro mente e il loro cuore.
- Benedici, Padre, ogni donna e ogni uomo: fa' risplendere in tutti lo splendore della tua grazia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,1-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita,
dice il Signore.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴⁷«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa’ che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La chiave della conoscenza

Suona oggi molto forte il contrasto tra i «guai» che Gesù rivolge ai farisei e agli scribi nel Vangelo secondo Luca, e l'inno di benedizione che sale dalle labbra di san Paolo nella Lettera agli Efesini. Un contrasto che, certo, non va radicalizzato, perché alla benedizione Gesù non contrappone una maledizione, ma un ammonimento, espresso ricorrendo al tipico linguaggio profetico dei «guai». Gesù offre in questo modo un ultimo appello alla conversione, che però non solo rimane inascoltato, ma addirittura accresce in farisei e dottori della Legge la resistenza ostinata verso la sua predicazione. Infatti, «cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca» (Lc 11,53-54). In questo atteggiamento si inverano le parole che Gesù aveva loro indirizzato subito prima, accusandoli di aver «portato via la chiave della conoscenza» (11,52). Fanno parlare Gesù,

ascoltano le sue parole, non però con l'atteggiamento sincero di chi si interroga sulla sua persona, di chi dialoga per ricercare il senso della sua parola, di chi si confronta per approfondire punti di incontro o di distanza sulle rispettive visioni di Dio. Ritengono di non averne bisogno. Presuppongono di possedere già la chiave della conoscenza, ma anziché usarla per aprire porte di ricerca autentica, la utilizzano per rinchiudersi nelle proprie certezze. Invece di cercare la verità, inseguono motivazioni per accusare Gesù e difendere i propri pregiudizi. I profeti stanno bene dentro i loro sepolcri, attraverso i quali si può onorare la loro memoria, purché la loro parola non disturbi troppo la nostra vita!

Se questo è vero per ogni profeta inviato da Dio, tanto più grave diventa il rifiuto di colui nel quale, dopo aver parlato molte volte nei tempi antichi, ora Dio dice la sua ultima e definitiva parola (cf. Eb 1,1-2). È quanto ricorda Paolo agli efesini: in lui Dio ci ha fatto «conoscere il mistero della sua volontà» (Ef 1,9) che consiste in un disegno d'amore (cf. v. 5). Conoscere Dio significa infatti accogliere la sua benedizione sulla nostra vita. Un «dire il bene» che, per la potenza creatrice della sua parola, è sempre un «fare il bene». Nell'amore fecondo di Dio, benedire coincide con il beneficiare. La sua non rimane parola vuota, come spesso è la nostra parola, che dice e non fa, o peggio, anziché fare il bene, opera il male, tende insidie, uccide i profeti, che sono i portatori della parola benedicente e beneficante di Dio. La benedizione di Dio è efficace, ed è impressionante osservare come Paolo, in po-

chi versetti, riesca a esprimere la sovrabbondanza dei suoi doni. Il «Padre del Signore nostro Gesù Cristo» (1,3) ci rende santi e integri nell'amore, ci chiama a essere suoi figli adottivi in Cristo Signore, suscita in noi la lode per la gratuità dell'amore di cui ci riveste, ci redime liberandoci dal male, perdona le nostre colpe, ci ricolma di sapienza e di conoscenza per poter contemplare il suo volere, ci riconduce in Cristo nell'integrità di una comunione cosmica con tutte le realtà, «quelle nei cieli e quelle sulla terra» (1,10). E tutto lo opera in Cristo Gesù, nel quale ci ha pensati a sua immagine e somiglianza prima della creazione del mondo. E pensandoci in lui, non può che averci immaginato in quel respiro d'amore che nello Spirito unisce il Padre al Figlio.

È lui, il Signore Gesù Cristo, la vera chiave della conoscenza del mistero di Dio. Rifiutare la sua parola senza accoglierla, ascoltarla per rigettarla, anziché per lasciarsi da essa trasformare, significa impedire a sé, e di conseguenza impedire ad altri, di entrare nella vera conoscenza del disegno d'amore custodito dal volere di Dio, che Gesù rivela, e rivelandolo realizza efficacemente nella nostra vita.

Noi ti benediciamo, o Padre. In Gesù tu fai scendere la tua benedizione su di noi e sempre in Gesù sale a te la nostra lode e il nostro ringraziamento. È lui la chiave con la quale tu apri il nostro cuore e la nostra intelligenza a comprendere il tuo disegno d'amore. In lui ci hai creati a tua immagine per la somiglianza: rendici santi come tu sei santo.